

Università
Ancora Ci
gestirà
la mensa

■ Ancora una volta Comunione e Liberazione si è accaparrata una importante fetta di servizi all'interno della Sapienza. La denuncia viene dal gruppo comunista alla Regione Lazio. «Per l'ennesima volta la gestione del servizio mensa di via De Lolme è stata affidata per vie brevi alla cooperativa La Cascina - hanno denunciato i comunisti - controllata e promossa da Comunione e Liberazione. La decisione è stata presa dal consiglio di amministrazione dell'Idisu presieduto da Aldo Rivelato. Si tratta del servizio di mensa fino al luglio '88. Con questa decisione Comunione e Liberazione ha in pratica il monopolio dei servizi di mensa universitari. Tutto ciò nonostante che il consiglio regionale avesse già comunicato al presidente dell'Idisu, Rivelato, che per l'anno '88 si sarebbe proceduto ad una gara formale. Siamo davanti all'ennesimo episodio di malcostume politico ed amministrativo da parte del contestato presidente dell'Idisu - hanno dichiarato i consiglieri comunisti -. Da tempo il Pci denuncia le ripetute irregolarità nella gestione di questo importante istituto che invece dovrebbe essere una sede decisionale essenziale per promuovere il diritto allo studio».

Sorpresa nel secondo turno
della corsa per l'elezione a rettore
Per Silvio Messinetti
preferenze pressoché raddoppiate

Alla Sapienza un voto d'attesa

Neppure al secondo tentativo dalle urne è uscito il nome del nuovo rettore dell'università La Sapienza. Tutti i candidati sono rimasti abbondantemente al di sotto della maggioranza assoluta. Il dato rilevante è costituito dal raddoppio dei suffragi per Silvio Messinetti, attuale prorettore. Un cospicuo numero di voti, in un quadro apparentemente stabile, perde 50 adepti invece Giorgio Tecce.

GIULIANO CAPECELATRO

■ A urne chiuse, è l'effetto-Messinetti a tenere banco. Le cifre sono ancora ufficiose, e nell'aula di Giurisprudenza si stanno effettuando i controlli, ma i commenti, le analisi, le interpretazioni si intrecciano. Un dato è certo, incontestabile, ed è l'unico che si staglia su una situazione apparentemente bloccata. Silvio Messinetti, docente della facoltà di Medicina ed attuale prorettore, ha pressoché raddoppiato il proprio pacchetto di voti, salendo dagli 84 della tornata precedente a 165 (18,14% del totale), scavalcando Alberto Fidanza, sceso da 117 a 63, che ai nastri di partenza era allineato nel gruppo dei favoriti. La domanda d'obbligo è: cosa può rappresentare, nella alchimie elettorali, questa crescita repentina ed inaspettata?

Un capannello di professori circonda impaziente l'elaboratore. Le cifre diventano ufficiali. Dei 2.775 docenti

con diritto di voto, hanno votato 2.028 (la volta precedente erano stati 2.090) Carlo De Marco, preside di Medicina, è sempre in testa al plotone. Ma, in termini puramente aritmetici, ha perso qualcosa da 647 preferenze è passato a 635, rimanendo attestato sul 31%. Il suo antagonista principe, al momento, il preside di Magistero, Giuseppe Talamo, consolida la propria posizione, da 511 voti sale a 520, e questo in termini percentuali gli consente di passare dal 24,5% al 25,6%. Giorgio Tecce, terzo incomodo, si ritrova con una cinquantina di preferenze in meno (da 375 a 320) e scende in percentuale dal 17,9% al 15,7%. Perdono terreno anche Vincenzo Carunchio (da 202 a 183 preferenze), e, nettamente, Alberto Fidanza.

In apparenza, i rapporti di forza tra De Marco e Talamo non sembrano mutati. Ma

La borsa dei voti

Candidati	Voti	Percentuali
De Marco	635	31.31
Talamo	520	25.64
Tecce	320	15.78
Carunchio	183	9.02
Messinetti	165	8.14
Fidanza	63	3.11
Chiacchierini	55	2.71
Ballario	4	0.20
Campanella	3	0.15
Roghi	2	0.10
Cipollini	2	0.10
Vivestroni	2	0.10
Voti diversi*	8	0.39
Schede nulle	19	0.94
Schede bianche	47	2.32

* Hanno ottenuto un voto Bernardini, Zuliani, Bella, Guerrieri, Carenza, Corbaro, Misiti, Cotta

nei commenti a caldo si affacciano ipotesi che mettono in forse l'apparente stallo. «La tenuta di De Marco - confida a mezza bocca un professore che vuole mantenere l'anonimato - è solo un dato numerico. In realtà, a Medicina è in atto un grosso scontro che ha eroso in parte la base elettorale del preside, ed ha convogliato un notevole numero di preferenze su Messinetti».

Qualcuno si azzarda perfino a tracciare l'identikit dei nuovi sostenitori di Messi-

netti docenti di fede democristiana che si riconoscono nel pensiero e nella guida spirituale di un capo storico dello scudocrociato Vero o falso? Ci vorrebbe la palla di cristallo per appurarne. Come sono doti divinatorie potrebbero accettare che fine hanno fatto i cinquantacinque voti persi da Tecce. Davvero sono finiti, è una delle voci che circolavano ieri, in casa De Marco? Ma allora dove sono andati gli oltre cinquanta e i venti per-

Quasi stallo tra De Marco e Talamo
i candidati con più suffragi
mentre perde terreno Giorgio Tecce
Ballottaggio sempre più vicino



Giuseppe Talamo a Carlo De Marco, i più votati

Il ballottaggio incombe. La terza votazione, fissata per il 29 e 30 prossimi, servirà più che altro a consolidare le posizioni e ad inviare ulteriori messaggi verso i concorrenti meglio piazzati, mentre si inibiranno e preciseranno gli accordi dietro le quinte. Chi prevorrà al ballottaggio? «Semplice - commenta un professore -. Se trionfa l'affinità politica, vincerà un candidato della sinistra. Se si impone l'affinità scientifica, il nuovo rettore sarà De Marco».

Il ballottaggio incombe. La terza votazione, fissata per il 29 e 30 prossimi, servirà più che altro a consolidare le posizioni e ad inviare ulteriori messaggi verso i concorrenti meglio piazzati, mentre si inibiranno e preciseranno gli accordi dietro le quinte. Chi prevorrà al ballottaggio? «Semplice - commenta un professore -. Se trionfa l'affinità politica, vincerà un candidato della sinistra. Se si impone l'affinità scientifica, il nuovo rettore sarà De Marco».

Quale governo per Roma

La Provincia è un'inutile mediazione

Con quali nuovi strumenti si può governare una città come Roma? Augusto Barbera, costituzionalista, in una intervista su queste pagine (il 29 settembre) ha risposto: trasformando le circoscrizioni in municipalità e creando un Comune metropolitano. Dopo l'intervento di Bencini, Fregosi, Lopez e Parola (13 ottobre) e quello di Pier Luigi Albini (21 ottobre) continua il nostro dibattito

SALVO MESSINA*

■ L'attuale assetto istituzionale per il governo dell'area metropolitana non regge più. I disorganici e qualche volta conflittuali rapporti tra i vari livelli istituzionali determinano disconomie e impediscono un uso razionale delle risorse, lasciando fondamentalmente a sedi estranee a quelle elettive le decisioni di fondo sul futuro della città, sul suo assetto, sullo stesso governo del territorio e dell'ambiente. Le permanenti crisi capitaline, l'assenza di un progetto da parte delle forze politiche che governano la città, aggravano ulteriormente una situazione che, dunque, ha cause più profonde e strutturali. Bisogna prendere coscienza di ciò perché la soluzione di questioni di questo spessore influenza significativamente più di quanto appaia a prima vista la vita di migliaia di cittadini, di lavoratori e di giovani.

Per questa ragione non può svilupparsi un dibattito astratto che si consuma tra addetti ai lavori, ma il tema di quale governo per Roma deve diventare materia di discussione e confronto tra tutte le parti sociali. In questo contesto non dovrebbe sorprendere, ad esempio, la richiesta di un numero consistente di cittadini di Ostia che pensano di uscire da tutto ciò attraverso l'autonomia e la creazione di un nuovo Comune. Ma se andiamo a ben vedere i problemi di Ostia sono identici a quelli di Monteverde o Colli Aniene. Ad Ostia appaiono solo più circoscritti e dunque più identificabili. Ed essi sono determinati da un lato dall'assenza di una reale autonomia decisionale e gestionale su quelle questioni che riguardano peculiarmente il loro territorio (scuola, verde, servizi alle persone) e dall'altro dall'assenza di una autorità di governo metropolitana capace di organizzare e far funzionare i grandi servizi che interessano tutto il territorio.

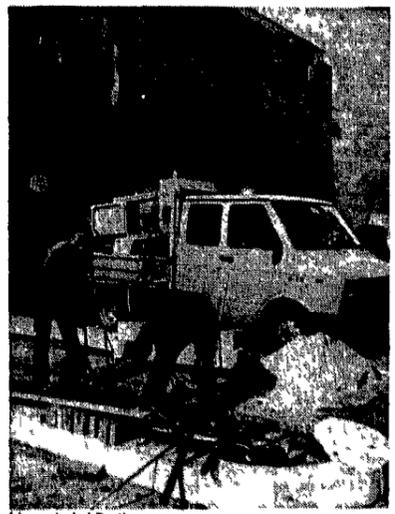
Parlando di riforma istituzionale va detto con chiarezza se con l'istituzione della Municipalità (le vecchie circoscrizioni ridotte di numero più i

comuni della cintura o di una parte della provincia) si intendono mantenere in vita il vecchio Comune di Roma o la vecchia Provincia magari con competenze e funzioni nuove. La mia opinione è che se rimangono questi livelli istituzionali, seppure riformati, si finisce per rendere scarsamente cogenti le decisioni di un nuovo governo dei processi. Detto in altri termini, non credo che un ipotetica provincia metropolitana - riuscirebbe, continuando ad esistere il Comune di Roma - ad assumere compiti di coordinamento, di programmazione e di indirizzo su questioni dell'economia, dell'ambiente e di riqualificazione delle infrastrutture dell'area metropolitana. Abbiamo, al contrario, bisogno di rivendicare la costituzione di un governo di area metropolitana forte, capace di integrare con il governo ed il Parlamento e con la Regione senza ulteriori momenti di mediazione.

D'altra parte bisogna ricordarsi che tutto questo avviene mentre si discute di progetti straordinari per Roma capitale. Le due cose non vanno viste separatamente. Al contrario è necessario pensare ad una ricomposizione dell'azione pubblica per Roma capitale con quella per Roma area metropolitana.

Il ministro Tognoli ha già annunciato alcune sue precise intenzioni. Il confronto con il potere centrale e con la pubblica amministrazione non può non essere sostenuto da momenti istituzionali deboli, incerti e frammentati.

Di fronte ad un nuovo intervento straordinario per Roma urgente per lo sviluppo, alla necessità di definire reali momenti di integrazione per le funzioni che a Roma si esplicano, all'avvio di strumenti di gestione nuovi (accordi di programma, società ad hoc costituite tra pubblico e privato), è urgente ottenere dal Parlamento una legge stralcio per costituire rapidamente questa autorità metropolitana. * segretario Cgil Roma



I lavoratori al Pantheon

Via ai lavori per l'«isola» al Pantheon

■ Sono iniziati ieri di buon'ora i lavori di costruzione dei marciapiedi che serviranno da barriera per proteggere l'isola pedonale intorno al Pantheon. Finiranno entro la settimana, poi tutto sarà pronto per fare del IV settore una zona allevata dai veleni del traffico con ampie zone pedonalizzate. Sei percorsi obbligati a forma di «U», dopo una lunga serie di rinvii e proroghe, elimineranno dal settore tutto il traffico di passaggio. Le auto dei fortunati possessori del permesso potranno - e la segnaletica è già in vigore - percorrere solamente i sei percorsi ad «U».

La costruzione dei marciapiedi e l'entrata in vigore dei percorsi obbligati per evitare il traffico di attraversamento creeranno dunque un'ampia isola pedonale intorno al Pantheon, allargata fino a piazza della Madonna, poi altre due piccole «isole» una a piazza Sant'Ignazio e l'altra in una parte di piazza della Pietra. Questo provvedimento, da tempo sollecitato dalla Sovrintendenza ai beni archeologici, consentirà agli abitanti della zona del Pantheon di respirare e circolare più tranquillamente, liberi un po' di più, dall'assalto delle automobili.

In 30 senza casa per dei lavori eseguiti male
Cede il pavimento palazzo evacuato a Montesacro

GIANCARLO SUMMA

■ Sono usciti dalle loro case, con in mano le valigie preparate in fretta, invece di controparte «ingegneri» ieri, poco dopo le 16, sette famiglie hanno dovuto abbandonare una palazzina al numero 14 di via Gran Sasso, a Montesacro, dichiarata inagibile per delle lesioni causate da alcuni maestri lavori di ristrutturazione eseguiti, appunto, da un ingegnere proprietario di due appartamenti. Una trentina di persone in tutto, hanno così trascorso la prima notte presso amici e parenti e, da stamane, inizieranno quella vera e propria «vacanza» che inevitabilmente si ripete in questi casi. Oggi, infatti, dopo un'ispezione la Commissione co-

mune stabilì pericolanti darà il suo parere ufficiale sullo stato dell'edificio. Probabilmente il verdetto sarà di inagibilità, almeno in quanto non sarà ristabilita la staticità del palazzo potrebbe voler dire mesi di lavoro e, intanto, una sistemazione provvisoria e incerta. Il Comune, in questi casi, non riesce di norma a trovare altra soluzione che una convenzione con qualche equivoca pensione nei dintorni di Termini, quando non propone di inviare gli sfollati al centro della Protezione civile di Castelnuovo di Porto.

In attesa di sapere quando potranno ritornare nelle proprie case, in via Gran Sasso i proprietari dei nove appartamenti (nessuno è in affitto) preferiscono non rispondere alle domande dei cronisti. «Chiedete ai Vigili del fuoco - dicono - loro sanno tutto». Ma qualcosa, alla fine, salta fuori. Lo stabile di via Gran Sasso 14, un bel palazzotto di quattro piani immerso nel verde, è stato evacuato in fretta e funa dopo che il pavimento del terzo piano aveva ceduto di tre o quattro centimetri. A dare l'allarme telefonando al 113 sarebbero stati dei muratori che stavano lavorando nell'appartamento all'interno 4. Intorno alle 15,30 avrebbero visto cadere dei calcinacci, mentre da una trave orizzontale portante arrivavano stridono e cigolii preoccupanti. Quando sul posto è arrivata la

polizia, nel giro di pochi minuti è arrivato l'ordine «Tutti fuori». E così, con le valigie in mano, i condomini si sono riversati in strada, iniziando a telefonare a chi li avrebbe potuti ospitare per la notte. «Quell'ingegnere» contro cui tutti si scagliavano è il proprietario di due appartamenti adiacenti, uno dei quali è quello in cui lavoravano i muratori. Sembra - ma il condizionale è d'obbligo fin quando non ci sarà un riscontro ufficiale - che per allargare una stanza, l'ingegnere abbia fatto addirittura eliminare una colonna portante verticale del secondo piano. Quello orizzontale non avrebbe retto allo sforzo supplementare e il pavimento avrebbe ceduto.

Primavalle Impedito lo sfratto di una donna di 94 anni

■ Si sono ritrovati in cinquantina, ieri mattina a Primavalle, per impedire lo sfratto di una donna di 94 anni e dei suoi due anziani figli. Quando, intorno alle 10,30, un ufficiale giudiziario accompagnato da un poliziotto si è presentato sotto la casa che l'anziana donna occupa da 18 anni, in via Sampietrini 94, ha trovato ad accoglierlo una delegazione del Sunia, del sindacato pensionati Cgil, del Pci e di Lista di lotta Costi, «per motivi di ordine pubblico», lo sfratto è stato rinviato al 27 novembre prossimo. Ma la donna - che ha voluto rimanere anonima - non ha realmente nessuna possibilità di trovare una sistemazione. Al Sunia fanno notare che il prefetto si era impegnato ad evitare gli sfratti di persone oltre i 75 anni.

Dopo il fallimento la proprietà della Casa del Passeggero non ha rinnovato il contratto agli artigiani
Un night al posto della bottega

ROSSELLA RIPERT

■ La Casa del Passeggero, per ora ha chiuso i battenti e gli artigiani che svolgevano lì da più di vent'anni le loro attività sono rimasti senza lavoro. Sarte, striaici, calzolari, barbi, copisti, sono stati sfrattati il 13 ottobre scorso ed ora possono solo «smaltire» le commissioni già ricevute dai clienti, dalle 10 a mezzogiorno.

È il risultato di una vicenda complicata che inizia nel 1984, anno in cui l'Istituto Romano di S. Michele una delle Ipbab (Istituzione pubblica di assistenza e beneficenza) pro-

prietaria dei locali della Casa del Passeggero in via del Viminale, intima lo sfratto per morosità nei confronti della Casa del passeggero Spa. Per gli artigiani, che hanno ricevuto un subaffitto da quella società una parte dell'immobile di via del Viminale, comincia un periodo di grande incertezza, e di ansia. Lo sfratto riguarda anche loro? E chi subentrerà alla vecchia società fallimentare? Intanto nel luglio dell'85 l'Istituto di S. Michele stipula un nuovo contratto di affitto con Antonino Gasparo, presidente di un'associazione

di artigiani, candidato socialista alle elezioni provinciali scorse e non eletto. Gli artigiani sono molto preoccupati anche se al S. Michele qualcuno tenta di tranquillizzarli. «Andate a lavorare in grazia di Dio, ci hanno detto - racconta uno degli artigiani sfrattati - non vi preoccupate perché chi prende la Casa del Passeggero prenderà anche voi». «Abbiamo avuto fiducia - dice un'altra artigiana -, abbiamo aspettato che tutto si risolvesse perché noi vogliamo solo poter lavorare, continuare la nostra attività». Iniziativa di vent'anni fa. Ma l'unico atto

certo che gli artigiani hanno visto è stata l'esecuzione dello sfratto il 13 ottobre scorso. Cosa ne sarà dell'antica casa del Passeggero, della sua attività rivolta ai turisti di tutto il mondo? Qualcuno dice che il nuovo affittuario con soli 4 milioni di affitto versati al S. Michele, organizzerà un ristorante ed un night club in una zona davvero strategica dal punto di vista commerciale. Gli invece sostiene di voler realizzare una mostra permanente dell'artigianato accanto alle tradizionali attività diurne della Casa del passeggero. Resta il dramma degli artigiani

e delle loro famiglie. Resta l'inquietante interrogativo sulla gestione degli immobili di via del Viminale da parte del S. Michele, proprietario di un immenso patrimonio edilizio pubblico gestito in modo clientelare e privatistico. Con il benessere democristiano alla Regione e al Comune. Gli artigiani della Casa del passeggero intanto non si arrendono. Hanno chiesto al presidente del S. Michele, Guido Marchione, e al consiglio di amministrazione dell'istituto un incontro urgente nel quale chiederanno la revoca dello sfratto emesso nei loro confronti.

Droga a Civitavecchia Trenta chili di hashish sequestrati Spacciatori in manette

■ Trenta chili di hashish sequestrati, i tre componenti della banda arrestati questo il risultato dell'operazione dei carabinieri di Civitavecchia che ha bloccato sul nascere la costituzione di una Ladispoli di una organizzazione che si stava accingendo a controllare il mercato della droga di un'ampia fascia del litorale a nord di Roma. Sono finiti in carcere, con imputazione di detenzione e spaccio di stupefacenti, Claudio Filippini, 36 anni di Roma, attualmente domiciliato a Marina di San Nicola, Massimo Mariani, di 33 anni di Pontecorvo ma abitanti a La-

dispoli, Claudio Mauti, 26 anni di Roma, domiciliato a Ladispoli. Figura di spicco del terzo di pregiudicati, tutti con precedenti per uso e spaccio di stupefacenti, è senza dubbio Claudio Filippini, noto «boss» della malavita romana. Da lui era partito l'interesse per la «piazza» di Ladispoli, ritenuta di facile conquista per l'assenza del controllo delle bande, dopo i numerosi arresti dei mesi scorsi. Proprio nella villetta del Filippini i carabinieri hanno messo le mani su 30mila dosi di hashish del valore commerciale di 300 milioni.

NON GETTARE IL TUO USATISSIMO DENARO CONTANTE...

CAMPAGNA ROTTAMAZIONE
da noi il tuo usato vale
minimo:
1.000.000 x UNO
1.500.000 x DUNA
2.000.000 x CROMA

25% SCONTO INTERESSI SU TUTTA LA GAMMA

INOLTRE SOLO I PRIMI 100 clienti
AVRANNO COMPRESO NEL PREZZO UN IMPORTANTE ACCESSORIO DELLA LINEA FIAT

AUTORAMA SALARIO AFFARI SICURI

OLTRE 200 AUTO USATE GARANTITE

LE 3 OFFERTE SONO COMULABILI fino al 31-10-87

LA GRANDE CONCESSIONARIA FIAT
ROMA - VIA SALARIA, 741 - TEL. 8108336 - 8123538

APERTO SALARIO DOMINICA MAI / FINE